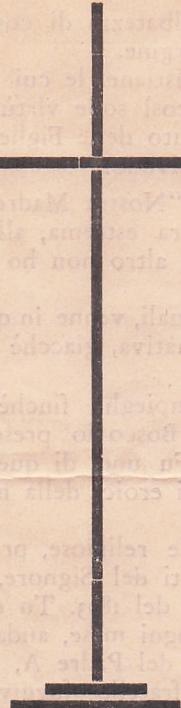


Collegio Sacro Cuore

Recife — Brasile

†

2-



Recife, 11 Agosto 1953

Carissimi fratelli,

Sotto il più profondo rammarico, devo compiere il mesto ufficio di comunicarvi la serena dipartita del nostro amatissimo fratello, professore perpetuo,

## Coad. Giovanni Battista Vasconcelos,

di anni 77, avvenuta il 20 maggio ultimo scorso, alle 7 pomeridiane, all' Ospedale Portoghesi di questa città.

Ormai logoro dall' età e dalle lunghe fatiche subite in pro dell'amata nostra Congregazione, era appena, in questi ultimi anni, la reliquia bianca che si trascinava, col suo bastoncello in mano, dalla camera alla chiesa, dalla chiesa al refettorio, dal refettorio alla camera, tranquillo e sorridente, come un bambino innocente, attorniato dalle turbe giovanili che lo chiamavano *vovozinho* — "nonnino" e che amavano sedersi accanto a lui, nelle sue visite al S. S. Sacramento, per recitare insieme a lui la corona che aveva sempre tra le mani.

Furono 77 anni di vita, dei quali 56 vissuti appieno e rigogliosamente nelle schiere di D. Bosco, poichè fece la sua prima professione il 25 aprile 1897.

Venne al mondo in un villaggio del Comune di Paudalho, Stato di Pernambuco (Brasile), il 24 giugno 1876, da Gioacchino ed Anna Albuquerque Vasconcelos.

Il giorno della sua nascita, il nome del Precursore che gli fu imposto, i nomi dei suoi parenti sembrano essere forieri di quel futuro che potemmo accom-

pagnare: quello zelo energico per la causa di Dio e quell' illibatezza di costumi che attirava a sè i giovani — le virtù del Battista e della Vergine.

Il focolare domestico fu la severa scuola di virtù cristiane, le cui gesta amava raccontarci a noi i fratelli più giovani, scuola di così sole virtù che, oltre a lui e prima di lui, diede alla Chiesa, attraverso l'Istituto delle Figlie della Carità di S. Vincenzo, due delle sue sorelle che gli sopravvivono.

Troviamo in una lettera ad una delle sorelle religiose: "Nostra Madre, sul morire, mi diceva: Figlio mio, se dieci figli avessi, in quest' ora estrema, allegramente li consacrerei tutti al Signore. Dai tre che ho regalati, altro non ho ricevuto che consolazioni".

Fece i suoi studi elementari nel paese natio, compiuti i quali, venne in questa capitale, con l'intuito di frequentare la Scuola Normale governativa, giacchè desiderava fare il maestro elementare.

Non terminò, però questi studi. Si assoggettò a vari impieghi, finchè il 7 luglio 1895 — primo anno di vita di questo collegio — D. Bosco lo prese per mano e se lo condusse come aspirante, già diciannovenne. Fu uno di quei tre primi brasiliani che si arruolarono nelle nostre file, nei tempi eroici della nostra Ispettoria.

Nell' occasione del giubileo d' oro di una delle sue sorelle religiose, precisamente quella che gli fece scorrere i veli misteriosi degli aditi del Signore, così scriveva tra altro: "Eravamo sul finire del 1892 ed all'inizio del 1893. Tu eri al Collegio di Estancia come Postulante. Ogni quindici giorni, ogni mese, andavo a visitarti. E tu, abilmente, mi ripetevi un brano della predica del Padre A, qualche fatto raccontato dal Padre B. E questo tuo poco cortese fratello sfuggiva dal soggetto dei tuoi argomenti, rigettava il buon seme così criteriosamente e soavemente lanciato nel solco. Ma quello che non fecero le tue parole, lo fece la tua preghiera. Da te lontano, ho incominciato a sentire la nostalgia di così santa sorella. E i rimorsi della mia sconsideratezza verso di te. E, ad un tratto, ho fatto quello che tu volevi. Mi sono consacrato al Signore."

Nel 1896 fece il noviziato, coronato dalla professione triennale e il 23 ottobre 1901 emise i voti perpetui.

Assistente e maestro elementare, durante quasi tutta la sua vita, tranne corti periodi, in cui gli fu affidata la cura della Libreria, nella nostra casa di Bahia e qualche altro ufficio in altre case, fu veramente il modello dell' assistente e maestro salesiano. Non lo preoccupava altro. Lo conobbi, quando nel 1921, entrai allievo in questo Collegio. Tutti si parlava del Professor Battista, assistente dei piccoli e maestro di terza. Era allora tutto vita, tutto zelo, tutto energia: giuochi, guerra ai crocchi, compiti, pulizia personale, galateo, calligrafia accurata, queste piccole cose che talora si perdono di vista nel nostro lavoro educativo e che sono proprio quelle che devono star a cuore ad un assistente, ad un maestro salesiano, che non deve essere il maestro universitario né fare il Consigliere o il Direttore. Lui sapeva fare il suo compito, come insegnava l' indimenticabile D. Giordano, nome che mai si spense sulle sue labbra: insistente nel consigliare, tenace nell' esigere, instancabile nel correggere. E che nulla mancasse ai ragazzi che potesse servir loro di pretesto alla trascuratezza.

Nel 1948, appena Direttore, lui già bianco, già camminando a stento, mi mancò il professore di terza elementare. E gli proposi: "Si sentirebbe, professore (così lo chiamavano tutti) di ritornare agli anni della sua gioventù e della mia fanciullezza, riassumendo la cattedra di terza?" Le lacrime di contentezza gli bagnarono il sorriso. E il buon vecchietto ringiovanzò e tornò alla scuola, come un giorno ormai remoto, colla stessa insistenza, colla stessa tenacità, colla stessa

instancabilità. E fu l'ultimo anno di cattedra. Non potè più reggere. Piangendo e sorridendo, mi disse che ormai era tempo di andare in pensione.

E venne a poco a poco il crollo. Era la sclerosi. Le gambe indebolirono sempre più, la lucidità di mente incominciò a fargli, di quando in quando, qualche brutto scherzo. Venne la necessità di appoggiarsi al bastone. Una minaccia di uremia. L'ospedale. E il tramonto. Si spense, parlando e sorridendo, sorridendo, come viveva sempre in questo suo lento tramontare.

Tutte le case più antiche della nostra Ispettoria: Recife, Bahia, S. Joaquim, Sergipe, Jaboatão, non chè Juazeiro e Fortaleza, lo ebbero più o meno a lungo tra il loro personale.

Negli ultimi anni, il suo amore alle vocazioni diventò una vera ossessione. Quante volte intraprese per l'interno del Nordest brasiliano lunghi viaggi di propaganda. E ritornava coi suoi candidati. Non tutti sono rimasti. Ma quante belle e sode vocazioni si devono al suo zelo! E come le seguiva, come soffriva, quando non perseveravano! Il suo deperimento incominciò proprio dal giorno in cui fu incaricato di accompagnare una di queste sue vocazioni al posto di ritorno. Era una delle sue più belle speranze! Ritornò, piangendo. Lo si dovette sostenere al discendere dalla macchina. E non fu più lui. È vero che i settant'anni spiegherebbero questo strapazzo di cuore. Ma la causa lo onora altamente. Si potrà considerare eccessivo questo zelo. Ma se era corollario del suo amore alla Congregazione, non sarebbe il caso di domandarci se si possa amare eccessivamente la Congregazione? O la misura di quest'amore non sarà amarla senza misura? Alle mie orecchie risuonano ancora le parole accorate che agli intervenuti al XVIIº Capitolo Generale rivolse l'amatissimo nostro Rettor Maggiore, a dirci le fatiche che i Superiori dovranno sostenere prima di assistere ad una deserzione e il rimpianto che dovranno strappare dalla comunità, *in cinere et cilicio*, davanti a un fatto, sventuratamente, consumato. E vedo questo santo vegliardo, al pranzo di chiusura di una muta di Esercizi Spirituali, quando tutto era allegria e festa, elevare il grido di salvezza: "alle vocazioni!" e piangere dirottamente, perchè mancava uno tra quelli che dovevano aver emesso i voti perpetui e che lui pensava essere così bravo e così buono.

Visse in una atmosfera di pura e assoluta salesianità. Godeva coi trionfi di D. Bosco, dei suoi figli, dei confratelli, dei superiori, della Congregazione. In lui, che mi fu vicino nella mia fanciullezza, trovai nei giorni più difficili del mio Direttorato la parola di sprone e la preghiera fatta apposta perché le cose si aggiustassero come sempre si aggiustarono.

Non capiva come i suoi nipoti, cugini, ex-allievi potessero affidare i figli ad altri educatori che non i salesiani. Aveva sempre tra mano imaginette, foglietti, esemplari nuovi o antichi del Bollettino Salesiano e li distribuiva *opportune et importune*. Per lui non c'era al mondo altra Congregazione che la nostra, non c'era altro Santo che D. Bosco, altro sistema educativo che il salesiano, altro titolo della Madonna che l'Ausiliatrice, quest'Ausiliatrice che alcuni giorni prima della sua Festa lo venne a trovare. E il felice anziano, festante, sorridente, svelto, come in altri dì, gettò da sè il basto e della vecchiaia e corse alla grande Festa del Maggio eterno. La sua salma trasportata al nostro Santuario, fu vegliata dai confratelli. La messa della comunità, *praesente cadavere*, la celebrò il Direttore. Durante tutto il giorno fu un continuo succedersi di parenti, cooperatori, ex-allievi, amici che sfilavano davanti all'umile figlio di D. Bosco, a mormorare: Come si fece bello! È un santo. E i nostri ragazzi, i suoi "piccoli nipoti" tristi, cogli occhi bagnati, passavano una e due e tre e tante volte, pregando ed accarezzando — e questa fu la nota più comune, una vera consacrazione postuma, sublime nella sua spontaneità, che solo il salesiano buono, che visse per i fanciulli può av-

re, - accarezzando, senza timori, la folta chioma bianca, del "nonnino buono", che il Signore aveva portato con sè.

Pregate per lui, carissimi fratelli, e per le nostre vocazioni.

Vostro aff.mo in D. Bosco Santo

Sao. Maia Belchiorre

Direttore

**DATI PER IL NECROLOGIO** — Coad. GIOVANNI BATTISTA VASCONCELOS da Paudalho (Pernambuco — Brasile) morto a Recife (Brasile) il 20 maggio 1953 a 77 anni di età e 56 di professione

**COLLEGIO SACRO CUORE**

RECIFE — BRASILE

*Rear mo sig. Direttore*

*Villa Moglia*

Escola Salesiana de Artes Graficas — Recife